

Tab. 3.4 **PREZZO DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO:
UTENZE DOMESTICHE**

Anno 2000, 1 luglio; potere calorifero kcal/mc=9.100; prezzi in lire/mc a cambi correnti e variazioni percentuali dei prezzi al netto delle imposte.

PAESI	8,37 GJ (217,62 MC) ^(A)			83,7 GJ (2.176,2 MC) ^(B)			125,8 GJ (3.265,6 MC) ^(B)			MEDIA ARITMETICA TIPOLOGIE DI CONSUMO		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00-99	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00-99	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00-99	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00/99
AUSTRIA	1.105,7	841,6	37,5	802,5	588,2	2,3	784,2	573,2	0,8	915,4	682,6	15,3
BELGIO	1.348,3	1.089,2	16,2	770,0	611,4	30,1	738,2	585,1	31,7	1.026,7	823,5	21,6
FRANCIA	1.157,4	996,8	6,1	654,0	556,2	6,4	616,9	524,8	6,5	856,0	731,0	6,2
GERMANIA	1.455,7	1.183,4	10,4	791,6	610,6	25,4	743,3	569,1	28,1	1.037,6	822,5	16,8
IRLANDA	1.441,4	1.282,3	-0,1	608,4	533,5	-1,6	552,2	496,1	-2,4	950,0	842,4	-0,7
ITALIA	1.068,1	872,2	17,4	1.258,9	722,4	21,8	1.256,5	710,7	22,2	1.140,5	774,0	20,0
LUSSEMBURGO	1.061,3	1.001,2	14,0	536,3	506,0	35,1	527,4	497,4	35,9	762,7	719,4	21,5
OLANDA	1.117,2	929,9	6,7	699,1	441,5	14,4	705,8	424,8	15,5	830,4	613,8	10,2
SPAGNA	1.264,2	1.089,8	21,7	876,3	755,5	21,7	852,9	735,2	21,7	1.026,9	885,2	21,7
SVEZIA	1.324,7	849,6	-0,3	979,3	575,1	9,9	952,1	553,2	10,3	1.109,9	679,0	7,9
MEDIA PONDERATA	1.242,0	1.020,7	11,7	904,5	616,5	20,2	880,1	589,9	21,4	1.016,3	767,5	15,8
ITALIA: scostamento ^(C)	-14,0	-14,5	-	39,2	17,2	-	42,8	20,6	-	12,2	0,9	-

(A) uso cottura cibi e produzione di acqua calda;

(B) uso cottura cibi, produzione di acqua calda e riscaldamento centrale;

(C) scostamento percentuale dalla media ponderata.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

Per quanto concerne l'*utenza industriale*, i prezzi al lordo e al netto delle imposte per i livelli di consumo più bassi, riferiti di norma a piccole e medie imprese industriali, sono tra i più elevati in Europa. Il divario rispetto alla media ponderata europea si riduce progressivamente per le tipologie di consumo superiori, fino a risultare di segno negativo. In particolare, la tipologia con consumi di oltre 10 milioni di mc corrisponde un prezzo al netto delle imposte inferiore del 4 per cento al valore medio ponderato (Tav. 3.5).

TAV. 3.5 PREZZO DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO: UTENZE INDUSTRIALI
Anno 2000, 1 luglio; potere calorifero kcal/mc=9.100; prezzi in lire/mc a cambi correnti e variazioni dei prezzi al netto delle imposte.

	418,6 GJ (o 10 883,6 mc) ^(A)			4.186 GJ (o 108 836 mc) ^(B)			MEDIA ARITMETICA TIPOLOGIE DI CONSUMO		
	AL	AL	Var %	AL	AL	Var %	AL	AL	Var %
	LORDO DELLE IMPOSTE	NETTO DELLE IMPOSTE	00-99	LORDO DELLE IMPOSTE	NETTO DELLE IMPOSTE	00-99	LORDO DELLE IMPOSTE	NETTO DELLE IMPOSTE	00-99
AUSTRIA	633,2	552,8	-7,3	523,5	443,2	-2,7	461,9	381,5	8,0
BELGIO	571,4	546,4	34,4	447,0	447,0	44,6	390,2	386,1	52,9
DANIMARCA	679,8	640,1	58,3	649,0	609,4	60,2	512,1	472,5	89,5
FINLANDIA	740,9	696,4	557,9	524,4	50,7	488,5	433,2	60,5
FRANCIA	467,5	467,5	6,4	393,3	393,3	6,5	375,5	362,8	27,0
GERMANIA	565,3	520,1	32,5	520,1	474,9	46,4	483,0	438,4	50,4
IRLANDA	524,1	524,1	-7,9	421,2	421,2	0,9	351,0	351,0	11,6
ITALIA	737,0	701,5	22,6	534,5	499,1	29,7	469,7	434,0	41,1
LUSSEMBURGO	493,0	493,0	36,3	458,5	458,5	40,2	455,5	455,5	45,9
OLANDA	555,3	401,4	17,1	521,8	391,4	17,5	442,6	364,0	36,4
REGNO UNITO	354,9	354,9	319,4	319,4	274,1	274,1
SPAGNA	629,7	629,7	26,2	381,6	381,6	52,0	399,7	399,7	48,5
SVEZIA	629,5	548,8	15,7	587,4	507,6	55,8	565,2	484,7	49,2
MEDIA PONDERATA	574,9	525,9	17,4	488,6	444,9	21,7	440,4	401,9	36,1
ITALIA: scostamento ^(E)	28,2	33,4	-	9,4	12,2	-	6,6	8,0	-

(A) senza fattore di carico.

(B) con fattore di carico pari a 200 gg.

(C) con fattore di carico pari a 200 gg. o 1600 ore.

(D) con fattore di carico pari a 250 gg. o 4000 ore.

(E) scostamento percentuale dalla media ponderata.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

TAV. 3.5 **PREZZO DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO: UTENZE INDUSTRIALI**
(SEGUE) Anno 2000, 1 luglio; potere calorifero kcal/mc=9.100; prezzi in lire/mc a cambi correnti e variazioni dei prezzi al netto delle imposte.

CONSUMO ANNUO PAESI	41.880 GJ (o 1 088 360 mc) ^(A)			418.600 GJ (o 10 883 600 mc) ^(B)			MEDIA ARITMETICA TIPOLOGIE DI CONSUMO		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var % 00-99	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var % 00-99	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var % 00-99
	AUSTRIA	414,9	334,6	12,6	399,9	319,4	20,2	461,9	381,5
BELGIO	379,5	379,5	53,5	321,1	321,1	68,6	390,2	386,1	52,9
DANIMARCA	463,7	424,1	69,2	408,3	368,6	75,5	512,1	472,5	89,5
FINLANDIA	429,0	395,5	78,3	354,6	321,1	66,5	468,5	433,2	60,5
FRANCIA	376,5	361,8	36,9	328,1	304,5	57,4	375,5	362,8	27,0
GERMANIA	493,7	448,5	53,9	429,6	384,4	59,2	483,0	438,4	50,4
IRLANDA	290,1	290,1	24,0	290,1	290,1	---	351,0	351,0	11,6
ITALIA	423,4	387,5	56,3	364,2	328,3	57,4	469,7	434,0	41,1
LUSSEMBURGO	451,5	451,5	41,1	442,9	442,9	53,9	455,5	455,5	45,9
OLANDA	394,7	347,9	50,3	394,7	347,9	---	442,6	364,0	36,4
REGNO UNITO	260,3	260,3	---	236,6	236,6	---	274,1	274,1	---
SPAGNA	356,8	356,8	57,7	345,4	345,4	60,7	399,7	399,7	48,5
SVEZIA	543,6	462,9	51,0	543,6	462,9	---	565,2	484,7	49,2
MEDIA PONDERATA	424,3	390,5	46,3	377,9	342,0	51,8	440,4	401,9	36,1
ITALIA: scostamento ^(E)	-0,2	-0,8	-	-3,6	-4,0	-	6,6	8,0	-

(A) senza fattore di carico.

(B) con fattore di carico pari a 200 gg.

(C) con fattore di carico pari a 200 gg. o 1600 ore.

(D) con fattore di carico pari a 250 gg. o 4000 ore.

(E) scostamento percentuale dalla media ponderata.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

L'incidenza fiscale risulta sempre più bassa della media europea, che risente dell'elevato prelievo ambientale in Olanda, Austria e Germania.

Il confronto a distanza di un anno è stato effettuato in modo omogeneo, considerando lo stesso numero di paesi e di tipologie di consumo e applicando la stessa struttura di ponderazione. Sui prezzi delle forniture finali in tutti i paesi importatori di gas si è inevitabilmente riverberata la risalita delle quotazioni internazionali della materia prima. Al luglio 2000 il recepimento della Direttiva 98/30/CE sul mercato interno del gas si era compiuto solo in alcuni paesi europei e non appariva pertanto ancora in grado di produrre quei cambiamenti strutturali che potrebbero consentire riduzioni dei prezzi.

Per le *utenze domestiche*, l'aumento delle medie europee dei prezzi al netto delle imposte riguarda tutte le tipologie di consumo, risultando compreso fra il 12 e il 21 per cento; tra i paesi importatori di gas, l'Italia registra l'incremento più sostenuto dopo il Belgio e il Lussemburgo. A questo proposito occorre tuttavia tenere conto della indisponibilità di dati di altri due paesi importatori come la Danimarca e la Finlandia (Tav. 3.4), parzialmente bilanciata dalla contemporanea indisponibilità di dati per un paese produttore come il Regno Unito.

Per le *utenze industriali* l'innalzamento dei prezzi al netto delle imposte in Europa riguarda tutte le tipologie di consumo e appare assai più sostenuto, risultando compreso tra il 17 e il 52 per cento circa. La crescita dei prezzi italiani è meno pronunciata rispetto a quella degli altri paesi importatori, ma risulta comunque di alcuni punti percentuali superiore a quella media europea (Tav. 3.5). Le variazioni dei prezzi sono state più sostenute per le utenze con consumi elevati, le cui tariffe sono fissate liberamente all'interno di accordi-quadro tra le associazioni di categoria dei consumatori e dei fornitori di gas. Concorre a tale risultato anche l'effetto del meccanismo di indicizzazione introdotto dall'Autorità per le utenze domestiche e industriali con bassi consumi, che ha smussato nel tempo l'impatto della rapida risalita delle quotazioni petrolifere.

Petrolio, gas e tariffe finali: confronto di andamenti

Il confronto internazionale dei prezzi finali del gas è interessante con riferimento, non soltanto ai livelli (vedi paragrafo precedente), ma anche alla dinamica, soprattutto in un periodo di marcata variabilità delle quotazioni petrolifere internazionali, in quanto consente di verificare se - e in che misura - gli andamenti dei mercati internazionali si riverberano sui prezzi del gas per i consumatori finali.

A tale scopo è possibile utilizzare i numeri indici dei prezzi al consumo armonizzati di fonte Eurostat, disponibili a partire dal 1996. Da allora l'Istituto europeo di statistica raccoglie ogni mese le rilevazioni dei prezzi al consumo in base a un paniere di beni e servizi secondo una metodologia comune, concordata con gli istituti statistici dei singoli Stati membri. Si tratta dunque di dati perfettamente comparabili geograficamente. Poiché la rilevazione viene eseguita allo scopo di misurare il tasso d'inflazione europeo, gli indici elementari assumono un differente peso nel paniere di ogni Stato, in base alla rilevanza del bene o servizio nell'ambito dei consumi nazionali. L'indice generale dei prezzi al consumo, ottenuto dalla media ponderata degli indici elementari in ciascuno Stato, viene poi utilizzato per il calcolo del tasso d'inflazione europeo, nel quale a ogni Stato viene assegnato un peso in base alla sua rilevanza nei consumi totali dell'Unione europea. Nell'ambito del paniere armonizzato vengono rilevati sia l'indice elementare dell'energia elettrica (già utilizzato nel Capitolo 2) sia quello del gas, in base alla consueta metodologia di calcolo della spesa per questi servizi sostenuta da un consumatore-tipo.

TAV. 3.8

EVOLUZIONE DEL PETROLIO E DEGLI INDICI ARMONIZZATI DEI PREZZI AL CONSUMO DEL GASNumeri indice 1996=100 e variazioni percentuali;
peso dei paesi nel paniere europeo, incidenza del petrolio nei consumi di energia

REGIONI	PESO ^(A)	INCIDENZA PETROLIO ^(B)	1996	1997	1998	1999	2000	VAR % 2000/98	VAR % 2000/99	COEFF. DI CORRELAZ.
BRENT	-	-	20,3	19,4	13,4	18,0	28,9	115,8	60,3	-
AUSTRIA	25,85	43,4	100,0	105,3	102,3	101,2	106,7	4,3	5,4	0,51
BELGIO	26,48	42,1	100,0	103,4	105,4	100,1	111,6	5,8	11,5	0,55
FINLANDIA	12,57	32,1	100,0	101,7	102,1	99,2	97,7	-4,3	-7,5	-0,74
FRANCIA	162,43	36,2	100,0	105,8	107,7	102,0	110,2	2,3	8,7	0,38
GERMANIA	244,35	40,6	100,0	103,8	103,9	101,7	118,3	13,8	16,3	0,66
GRECIA ^(C)	19,19	58,5	100,0	105,0	109,7	110,9	114,1	4,0	2,9	-0,03
IRLANDA	9,27	54,8	100,0	104,0	104,2	105,2	108,6	4,2	3,2	0,58
ITALIA	147,83	55,7	100,0	107,0	105,6	104,0	115,1	9,0	10,7	0,68
LUSSEMBURGO	1,94	62,1	100,0	105,3	105,9	101,1	114,1	7,7	12,8	0,58
OLANDA	41,52	37,0	100,0	113,4	114,1	111,1	124,5	9,7	12,7	0,47
SPAGNA	82,57	54,5	100,0	104,7	98,6	101,9	108,5	10,7	6,6	0,69
PORTOGALLO	16,55	71,9	100,0	112,7	113,9	114,6	132,7	16,5	15,8	0,60
UNIONE MONETARIA EUROPEA	790,56	45,1	100,0	105,6	105,3	103,1	114,5	8,7	11,0	0,66
DANIMARCA	14,05	46,0	100,0	104,4	102,3	107,0	134,1	31,0	25,3	0,83
SVEZIA	18,62	30,8	100,0	97,9	98,3	89,8	89,8	-8,6	0,0	-0,48
REGNO UNITO	176,77	35,8	100,0	99,0	95,9	95,8	93,8	-2,2	-2,7	-0,34
UNIONE EUROPEA	1.000,00	43,2	100,0	104,3	103,5	101,6	110,6	6,9	8,9	0,68

(A) Incidenza per l'anno 2001 nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo europei armonizzati

(B) quota del petrolio sul consumo totale di energia nell'anno 1998

(C) per l'anno 2000 sono disponibili solo i dati relativi a gennaio e febbraio

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Aie.

Gli indici armonizzati dei prezzi al consumo del gas nei vari paesi europei sono messi a confronto con l'andamento del prezzo del petrolio Brent nella Tav. 3.6. Nelle penultime due colonne sono stati calcolati i tassi di crescita su due diversi intervalli temporali: il periodo 1998-2000, che comprende un anno di marcato calo delle quotazioni petrolifere (il 1998) e due anni di forte ripresa, e il periodo 1999-2000 in cui il Brent ha quasi ininterrottamente continuato a rincarare.

Come poteva attendersi, a fronte di una crescita del prezzo del petrolio del 116 per cento nel triennio 1998-2000, ovvero di un aumento del 60 per cento nel biennio 1999-2000, in quasi tutti i paesi europei si è registrata una consistente parallela crescita nel prezzo del gas, che conferma come quest'ultimo sia ancora largamente determinato in base a contratti di lunga scadenza indicizzati ai prezzi dei prodotti combustibili. Il coefficiente di correlazione (evidenziato nell'ultima colonna della Tav. 3.6) risulta infatti positivo e superiore a 0,6 in gran parte degli Stati considerati. Una correlazione non significativa (perché di segno negativo o perché il coefficiente risulta basso) si osserva in particolare per: Finlandia, Francia, Grecia e Olanda. Nei casi in cui la correlazione è positiva e consistente, gli incrementi del prezzo finale del gas sono ovviamente di entità inferiore rispetto a quelli evidenziati dal Brent, anche se in molti paesi - Belgio, Germania, Italia, Lussemburgo, Spagna, Portogallo e Danimarca - si osserva un tasso di crescita superiore alle due cifre in almeno uno dei due periodi in esame.

Al profilo di sostanziale "inseguimento", ancorché smussato nell'entità e ritardato nel tempo, del prezzo del gas rispetto alle quotazioni internazionali fanno eccezione essenzialmente il Regno Unito, l'Olanda e la Svezia. Le ragioni di tale discordanza sono da ricercare in diversi fattori. Olanda e Regno Unito sono produttori di gas: è quindi probabile che in questi paesi il prezzo del gas sia maggiormente indipendente dal petrolio. Il legame con il prezzo del petrolio è sicuramente molto debole nel Regno Unito dove esiste un mercato regolamentato del gas e dove la liberalizzazione del settore - da tempo avviata - continua a produrre i propri effetti di riduzione del prezzo finale del servizio grazie alle forti pressioni competitive e ai guadagni di produttività del settore. Analogamente, in Finlandia, l'ampia apertura del mercato del gas (in questo paese il 90 per cento dei clienti è idoneo) è un elemento che ha contribuito a far registrare la discesa dei prezzi finali.

L'andamento dei prezzi interni: indici e prezzi medi nazionali

Nonostante i notevoli rialzi del prezzo internazionale del petrolio e dunque anche del gasolio, il prezzo al consumo del gas naturale per usi domestici (che comprende il gas impiegato per riscaldamento e per cottura cibi e produzione di acqua calda) rilevato dall'Istat¹ si è mantenuto in discesa per tutta la prima metà del 1999, grazie al meccanismo di adeguamento fissato dall'Autorità (che lo aggancia a una media semestrale del prezzo internazionale dei combustibili). A partire dal mese di settembre, tuttavia, i rincari internazionali hanno cominciato ad avvertirsi anche sul prezzo del gas, benché in maniera graduale.

Nel 2000 (Tav. 3.7) il perdurare della tendenza al rialzo delle quotazioni internazionali dei prodotti combustibili si è puntualmente riverberato nelle tariffe del gas, portando l'indice medio annuo a registrare una crescita del 10,5 per cento (7,9 per cento in termini reali).

Per effetto degli andamenti descritti, il contributo all'inflazione complessiva del gas, sostanzialmente nullo nel 1999, è divenuto positivo (pari a due decimi di punto percentuale) nel 2000.

¹ Nell'ambito del paniere nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, l'Istat rileva mensilmente il prezzo del gas all'interno della categoria "Spesa per l'abitazione". La rilevazione viene effettuata sulla base di alcune voci elementari che comprendono: gas per cottura cibi e produzione di acqua calda; gas per riscaldamento; gas in bombole. Soltanto le prime due voci riguardano il gas per usi civili distribuito a mezzo rete urbana, il cui prezzo è regolato dall'Autorità. Il calcolo dell'indice avviene sulla base dell'individuazione del costo medio del gas per le famiglie tenendo conto della tariffa vera e propria (T1 e T2), della quota fissa (nolo contatore) e delle imposte (imposta governativa, addizionale regionale e IVA). Il consumo medio delle famiglie italiane considerato (differenziato localmente) è pari a circa 220 mc/anno nel caso del gas per cottura cibi e a circa 1300 mc/anno nel caso del gas per riscaldamento. Dal 1999 l'Istat modifica annualmente la struttura di ponderazione dell'indice dei prezzi. Sino al 1998 l'incidenza del gas nel calcolo dell'indice generale è stata pari a 1,86 per cento, nel 1999 è scesa a 1,75, mentre nel 2000 è risalita a 1,94 per cento.

TAV. 37 INDICI MENSILI DEI PREZZI DEL GAS PER USI DOMESTICI

Anni 1999-2000; numeri indice 1995=100 e variazioni percentuali sul periodo corrispondente

MESI	1999				2000			
	PREZZO NOMINALE	VAR. %	PREZZO REALE ^(A)	VAR. %	PREZZO NOMINALE	VAR. %	PREZZO REALE ^(A)	VAR. %
GENNAIO	105,6	-5,0	97,1	-6,4	112,0	6,7	100,7	3,8
FEBBRAIO	105,9	-5,1	97,2	-6,4	112,2	5,9	100,5	3,5
MARZO	106,0	-5,0	97,1	-6,3	115,3	8,8	103,0	6,1
APRILE	105,9	-5,1	96,7	-6,5	115,0	8,6	102,7	6,2
MAGGIO	106,0	-3,9	96,5	-5,4	117,9	11,2	104,9	8,7
GIUGNO	105,9	-3,9	96,4	-5,4	118,0	11,4	104,6	8,5
LUGLIO	106,0	-2,3	96,3	-4,7	120,1	13,3	106,4	10,5
AGOSTO	106,2	-2,0	96,4	-3,8	120,1	13,1	106,3	10,3
SETTEMBRE	108,7	1,8	98,5	-0,7	122,9	13,7	108,5	10,1
OTTOBRE	109,0	2,1	98,5	-0,7	121,8	11,7	107,2	8,9
NOVEMBRE	111,3	5,0	100,4	2,8	125,1	12,4	109,7	9,3
DICEMBRE	111,4	4,9	100,4	2,7	125,2	12,4	109,7	9,3
MEDIA ANNUA	107,3	-1,6	97,6	-3,3	118,8	10,7	105,4	7,9

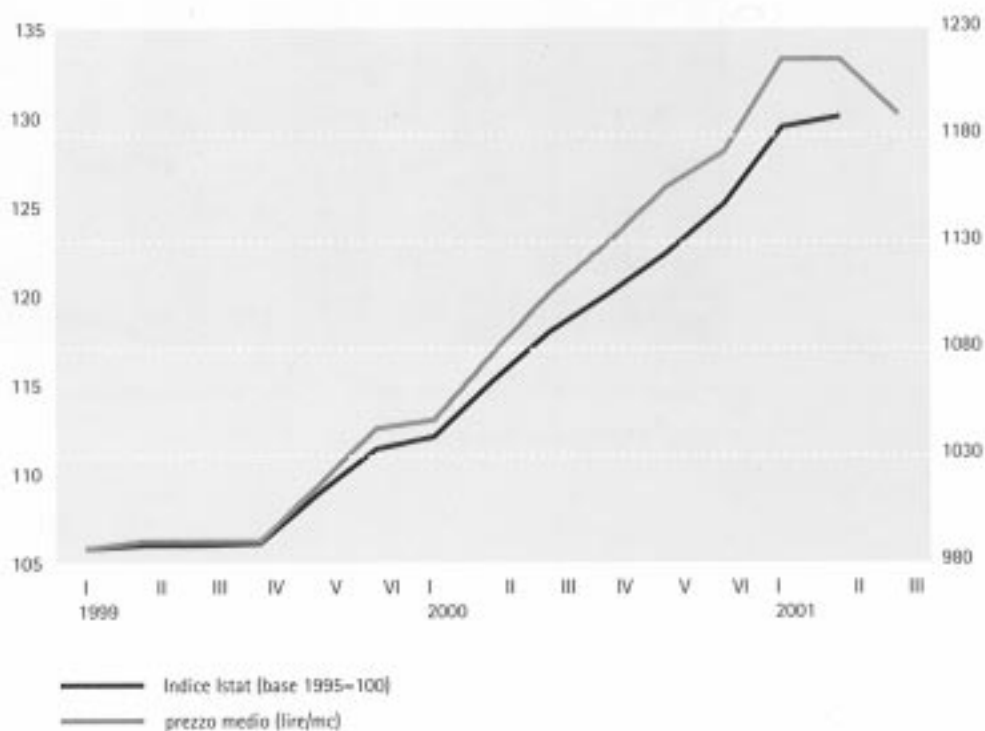
(A) Rapporto tra l'indice elementare del gas e l'indice generale moltiplicato per 100.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

**Confronto indice Istat
e prezzo medio**

L'andamento dell'indice Istat è consistente con quello del prezzo medio del gas per riscaldamento calcolato dall'Autorità.

Tra il 1999 e il 2000 il prezzo medio del gas è passato da 990 lire circa a 1216 lire per metro cubo. La crescita lievemente maggiore che si nota a carico del prezzo medio calcolato dall'Autorità (Fig. 3.4) è dovuta al fatto che questo è calcolato sulla base di tutte le tariffe (T1, T2, T3 e T4) mentre l'indice Istat è calcolato in base alla tariffa per riscaldamento e a quella per cottura cibi e produzione di acqua calda che ha registrato un aumento minore.

FIG. 3.4 CONFRONTO TRA INDICE ISTAT E PREZZO MEDIO DEL GAS

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Numeri indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

**Tariffe di distribuzione
nei capoluoghi
di regione**

Alla fine del 2000 l'Autorità ha definito la riforma delle tariffe di distribuzione e fornitura ai clienti del mercato vincolato, che entrerà in vigore il 1° luglio 2001 (per una descrizione in dettaglio si rimanda al Capitolo 5). Prima di tale termine le tariffe per usi civili del gas naturale distribuito a mezzo di rete urbana restano differenziate per tipologia di consumo, dimensione dell'utente e ambito territoriale. Ancora per l'anno 2000 è quindi utile riproporre qualche dato di sintesi attraverso le tavole che mostrano l'articolazione tariffaria per capoluogo di regione al netto (Tav. 3.8) e al lordo (Tav. 3.9) delle imposte.

TAV. 3.8 TARIFFE DEL GAS NATURALE NEI CAPOLUOGHI DI REGIONE^(A)

Anno 2000; lire/mc, prezzi al netto delle imposte

TARIFFA	T1	T2		T3 ^(B)	T4	
USO	COTTURA E ACQUA CALDA	RISCALDAMENTO INDIVIDUALE	RISC. CENTR. USI ARTIG. E COMM.		USI INDUSTRIALI	
CONSUMO		<250 mc/a	>250 mc/a		<100 kmc/a	>200 kmc/a
ANCONA	677	575	575	540	469	441
AGOSTA	677	641	641	629	469	441
BARI	723	656	656	629	469	441
BOLOGNA	677	558	558	552	469	441
CAMPORBASSO	677	577	577	557	469	441
FIRENZE	677	581	581	571	469	441
GENOVA	677	640	640	600	469	441
L'AQUILA	677	512	512	485	469	441
MILANO	677	657	657	604	469	441
NAPOLI	769	853	853	766	469	441
PALERMO	815	776	776	718	469	441
PERUGIA	677	578	578	531	469	441
POTENZA	677	554	554	521	469	441
ROMA	723	713	713	699	469	441
TORINO	677	594	594	563	469	441
TRENTO	677	550	550	545	469	441
TRIESTE	677	620	620	605	469	441
VENEZIA	677	578	578	530	469	441

(A) Non vi è distribuzione di gas naturale a Reggio Calabria, Cagliari e in Sardegna.

(B) Dato medio ponderato con le vendite relative al 1995.

Tav. 39 PREZZI DEL GAS NATURALE NEI CAPOLUOGHI DI REGIONE^(A)

Anno 2000; lire/mc, prezzi al lordo delle imposte

TARIFFA	T1	T2		T3 ^(B)	T4	
USO	COTTURA E ACQUA CALDA	RISCALDAMENTO INDIVIDUALE		RISC. CENTR. USI ARTIG. E COMM.	USI INDUSTRIALI	
CONSUMO		<250 mc/a	≥250 mc/a		<100 kmc/a	>200 kmc/a
ANCONA	857	891	1.110	1.069	606	573
AOSTA	824	935	1.155	1.140	592	559
BARI	902	943	1.175	1.142	606	573
BOLOGNA	864	907	1.127	1.117	606	573
CAMPOBASSO	828	823	1.032	1.008	604	571
FIRENZE	864	923	1.142	1.130	606	573
GENOVA	871	994	1.213	1.165	606	573
L'AQUILA	852	770	1.002	970	604	571
MILANO	835	990	1.215	1.152	604	571
NAPOLI	954	1.181	1.411	1.307	606	573
PALERMO	969	1.049	1.259	1.190	592	559
PERUGIA	835	871	1.091	1.034	604	571
POTENZA	852	821	1.053	1.013	606	573
ROMA	915	1.093	1.312	1.296	606	573
TORINO	864	938	1.157	1.121	606	573
TRENTO	824	825	1.044	1.038	592	559
TRIESTE	824	909	1.129	1.111	592	559
VENEZIA	835	905	1.138	1.081	606	573

(A) Non vi è distribuzione di gas naturale a Reggio Calabria, Cagliari e in Sardegna.

(B) Dato medio ponderato con le vendite relative al 1995.

Nel sistema tariffario in vigore sino al 1° luglio 2001 sono definite a livello nazionale le tariffe T1 (fissate su 4 livelli diversi in funzione dei consumi specifici delle località servite) e T4 (fissate mediante valori uguali sul territorio nazionale). Le tariffe T2 e T3 sono invece liberamente determinate dalle aziende di distribuzione, pur nel rispetto di alcuni vincoli di corrispondenza tra costi e ricavi.

Nel 2000 la tariffa T1, riferita all'uso del gas per cottura cibi e produzione di acqua calda, è stata mediamente pari a 865 lire per metro cubo (695 lire al netto delle imposte). Essa presenta valori più elevati nei capoluoghi del Mezzogiorno a causa del minore consumo specifico, inteso come rapporto tra le calorie erogate e numero di utenti serviti.

La tariffa del gas impiegato per usi industriali di basso consumo (T4) al netto delle imposte è stata di 469 e 441 lire per metro cubo rispettivamente per consumi inferiori a 100.000 e compresi tra 100.000 e 200.000 metri cubi annui. Al lordo delle imposte il prezzo del gas per usi industriali passa a circa 605 lire per consumi inferiori a 100.000 mc annui e a 572 lire per consumi inferiori a 200.000 mc annui. Ad Aosta, Trento, Trieste e Palermo si registrano i valori più bassi del prezzo al lordo delle imposte perché le regioni a statuto speciale non impongono l'addizionale regionale, che invece grava sul prezzo del gas nelle regioni a statuto ordinario. Ne consegue un'incidenza fiscale per il gas destinato a questi usi del 21 per cento circa nelle regioni a statuto speciale, inferiore di circa due punti percentuali a quella che si riscontra altrove.

Il confronto delle tariffe al netto delle imposte riferite all'uso del gas per riscaldamento individuale (T2) e all'uso per riscaldamento centralizzato o per usi artigianali e commerciali (T3), liberamente determinate dalle aziende erogatrici, mostra ampie differenze territoriali.

In dieci dei diciotto capoluoghi considerati la tariffa T2 è inferiore a 600 lire/mc, in cinque capoluoghi è compresa tra 600 e 700 lire/mc, in tre supera le 700 lire/mc (Roma, Napoli e Palermo). La tariffa massima (853 lire/mc a Napoli) è pari a 1,7 volte il valore di quella minima (512 lire/mc a L'Aquila). Un'analoga distribuzione si ha per la tariffa T3, ovvero per il gas destinato all'uso per riscaldamento centralizzato o per usi artigianali e commerciali. Anche in questo caso in dieci capoluoghi su diciotto il valore della T3 è inferiore a 600 lire/mc, in sei capoluoghi è compreso tra 600 e 700 lire/mc e nei restanti due supera le 700 lire/mc; il valore minimo si riscontra all'Aquila (485 lire/mc), quello massimo a Napoli (766 lire/mc).

Nel 2000 l'incidenza fiscale è stata mediamente pari al 19,6 per cento per l'uso cottura cibi e produzione di acqua calda, al 33,2 e al 46,2 per cento per l'uso riscaldamento individuale con consumi rispettivamente inferiori o superiori a 250.000 mc/anno, al 47,1 per cento per gli usi di riscaldamento

centralizzato, artigianali o commerciali, mentre è risultata in media pari al 22,2 e al 22,5 per cento per gli usi industriali con consumi rispettivamente inferiori a 100.000 o 200.000 mc/anno.

Imposte sul gas

L'incidenza fiscale è notevolmente diminuita nel 2000 rispetto al 1999 grazie ai ripetuti provvedimenti di riduzione dell'imposta di consumo attuati dal governo.

La struttura delle aliquote legali dell'imposta di consumo, dell'addizionale regionale e dell'IVA in vigore dal 1° gennaio 2001 è illustrata nella Tav. 3.10.

TAV. 3.10 IMPOSTE SUL GAS

Lire/mc e aliquote percentuali in vigore al 1° gennaio 2001

TARIFFA	T1	T2		T3	T4
USO	COTTURA E ACQUA CALDA	RISCALDAMENTO INDIVIDUALE		RISC. CENTR. USI ARTIG. E COMM.	USI INDUSTRIALI
CONSUMO		<250 mc/a	>250 mc/a		
IMPOSTA DI CONSUMO					
NORMALE	56,99	124,62	307,51	307,51	24,2
LOCALITÀ EX CASSA DEL MEZZOGIORNO	46,78	46,78	212,46	212,46	24,2
ADDIZIONALE REGIONALE					
PIEMONTE	28,49	50	50	50	12,1
LOMBARDIA ^(A)	10	30	35	35	10
VENETO	10	38,5	50	50	10
LIGURIA	28,49 ^(B)	50 ^(C)	50 ^(C)	50 ^(C)	12,1
EMILIA ROMAGNA	28,49	60	60	60	12,1
TOSCANA	28,49	50	50	50	12,1
UMBRIA	10	10	10	10	10
MARCHE	30	30	30	30	10
LAZIO	28,49 ^(D)	60 ^(D)	60	60	12,1
ABRUZZO	23,39	23,39	50	50	12,1
MOLISE	10	10	10	10	10
CAMPANIA	23,39	23,39	50	50	12,1
PUGLIA	23,39	23,39	50	50	12,1
BASILICATA	23,39	23,39	50	50	12,1
CALABRIA	23,39	23,39	50	50	12,1
ALiquota IVA (%)	10	20	20	20	20

(A) Aliquota ridotta a 10 L/mc per i comuni appartenenti alla fascia climatica "F".

(B) Aliquota ridotta a 20 L/mc per i comuni appartenenti alla fascia climatica "F".

(C) Aliquota ridotta a 30 L/mc per i comuni appartenenti alla fascia climatizzata "E" e a 20 L/mc per quelli appartenenti alla fascia "F".

(D) Aliquota ridotta a 23,39 L/mc nelle località che ricadono nell'ex area della Cassa del Mezzogiorno. Si tratta delle regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna; delle province di: Frosinone, Latina; di alcuni comuni della provincia di Roma compresi nel comprensorio di bonifica di Latina; di comuni della provincia di Rieti compresi nell'ex circondario di Cittaducale; di alcuni comuni della provincia di Ascoli Piceno inclusi nel territorio di bonifica del Tronto; delle isole d'Elba, del Giglio e Capraia.

Le tariffe di trasporto in alta pressione

Il recepimento della Direttiva europea sul mercato interno del gas naturale nelle varie legislazioni nazionali ha richiesto, tra l'altro, la separazione contabile dell'attività di trasporto da quella di vendita del gas naturale e quindi la definizione di una specifica tariffa per tale servizio. La piena implementazione della Direttiva nei vari Stati membri richiederà una fase di transizione lunga diversi anni, durante la quale la definizione del servizio di trasporto e del relativo prezzo si evolveranno di pari passo con lo stadio di avanzamento del mercato.

Uno studio effettuato da *The Brattle Group* per conto della *European Federation of Energy Traders* (EFET)² ha realizzato un interessante confronto delle tariffe di trasporto sulle reti ad alta pressione in alcuni paesi europei. Per facilitare la comparazione è stato calcolato il costo di una serie di transazioni-tipo, illustrate nella Tav. 3.11, selezionate in base alla quantità di gas trasportato, alla stagione nella quale il servizio viene effettuato, alla durata e alla distanza. Non sono state prese in considerazione variazioni del fattore di carico perché questo viene trattato in modo simile in tutte le reti esaminate e dunque non costituisce un elemento di differenziazione nel sistema di calcolo dei prezzi.

La tariffa applicata dalla società inglese Transco è stata presa a punto di riferimento per l'analisi comparativa perché, al momento dell'effettuazione dello studio (marzo 2001), essa risultava l'unica calcolata in base ai costi in modo obiettivo e trasparente. Dal confronto è stata esclusa l'Italia, in quanto al momento dell'analisi il sistema di calcolo delle tariffe di trasporto era provvisorio³ e le proposte formulate dall'Autorità circa il loro meccanismo di calcolo erano sottoposte al processo di consultazione. Lo studio pone comunque in evidenza come il sistema proposto dall'Autorità preveda un meccanismo di determinazione delle tariffe basato sui costi in modo trasparente e obiettivo, analogo a quello inglese.

2 Carlos Lapuerta, Boaz Moselle, *Third Party Access to Natural Gas Networks in the EU*, The Brattle Group, March 2001, mimeo.

3 Com'è noto, sino alla pubblicazione delle tariffe regolate dall'Autorità, ai sensi del dlgs. n. 164/00, le imprese italiane che svolgono attività di trasporto determinano in modo autonomo e pubblicano le tariffe applicate. Successivamente alla determinazione delle tariffe da parte dell'Autorità, le imprese procederanno alla compensazione nei confronti degli utenti interessati con riferimento al periodo di applicazione della tariffa transitoria.